Anno XL. Mercoledì-Giovedì 19-20 Gennaio 1887. N. 14.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il grido d' un Vescovo

La *Sentinella Bresciana* pubblicava Lunedì la seguente lettere che Mons. Geremia Bonomelli Vescovo di Cremona ha diretto testè al Papa:

Beatissimo Padre,

Ai Vostri piedi, Padre Santo, coi miei umili e sinceri omaggi depongo i più lieti auguri pelle imminenti Feste Natalizie e pel nuovo anno, che certamente rimarrà memorando nei fasti della Chiesa.

Nel breve giro di poco più di otto anni Voi avete compiute molte e grandi cose, raddrizzando le idee, e dando largo e forte impulso agli studi colle immortali vostre Encicliche, ma sopratutto componendo in pace tanti e sì gravi dissidi sorti tra gli Stati e la S. Sede. Voi vi mostrate veramente il Vicario di Colui che fu vaticinato *Princeps pacis*, e del quale l'Apostolo scrisse che venne — *reconciliare omnia* — Deh! S. Padre, che in quest'anno faustissimo del vostro Giubileo possiate compiere l'opera di tutte più ardua e più necessaria, la pacificazione della Patria nostra, sospiro di tutti i buoni! Se quest'opera si ritarda ancora per molti anni, io tremo per l'avvenire.

La gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della Società, non giova illudersi, va man mano separandosi dalla Chiesa e prepara inevitabilmente l'apostasia dell'intera nazione.

Che sarà allora della Santa Sede in mezzo ad una Società incredula e fieramente ostile? Santo Padre che Iddio vi illumini, vi sostenga, vi conforti, compia i vostri voti, e benedite a chi baciandovi i piedi si professa.

Cremona, 18 dicembre 1886.

Vostro ubbid. figlio
✠ GEREMIA
vescovo di Cremona. »

A questa lettera l'ottima *Sentinella* nel suo numero di ieri, fa seguire le seguenti considerazioni:

« La lettera di Monsignor Geremia Bonomelli, ha prodotto una vivissima impressione e quanti ce ne hanno parlato lodarono l'illustre prelato per il nobile e coraggioso appello fatto al Pontefice in nome della Religione e della Patria.

Il grido d'allarme di Mons. Bonomelli è destinato a risvegliare un'eco profonda nelle coscienze del clero illuminato, di tutti quei buoni sacerdoti, che intendono il proprio ministero come un apostolato di pace, di concordia, d'amore.

Sono moltissimi i pii sacerdoti i quali temono che il dissidio fra la Chiesa e lo Stato abbia a tornare di danno alla Religione e che vedono con isgomento farsi sempre più grande, più profondo l'abisso fra la società religiosa e la civile.

Ma il Vescovo di Cremona guarda più alto e più lungi, come la tempra del suo ingegno gli permette; egli non dice che è opera vana quella delle associazioni che raccolgono gli elementi meno colti della società; non dice che il numero dei soci dei circoli e delle società cattoliche è cosa per se irrilevante, se gli elementi più distinti per ingegno, per posizione sociale se ne stanno fuori. Ma egli riconosce che il mondo è governato non dal numero, ma dall'intelligenza, e, mentre non lo conforta il moltiplicarsi delle associazioni cattoliche, lo sgomenta vedere la gioventù studiosa, che un dì sarà la forma della società, man mano separarsi dalla Chiesa e preparare inevitabilmente l'apostasia dell'intera nazione.

Il dotto Vescovo crede certamente che la *Navicella* di Piero non può essere sommersa dai flutti; ma la sua fede non lo conduce al fatalismo mussulmano. Egli anzi invoca dalla sapienza del Pontefice quelle provide concessioni che valgano a calmare i flutti dai quali la *Navicella* è sbattuta, che operino la pacificazione della Patria nostra, sospiro di tutti i buoni. Non disconosce che questa è l'opera di tutte più ardua, ma la dichiara anche la più necessaria.

Il Pontefice ha accolto benignamente il grido d'allarme innalzato a lui dal degno Vescovo, e dice nella lettera di risposta che è pure suo desiderio veder pacificata l'Italia: « *quod autem Nobis opem adprecaris a Patre luminum, ut regiones quoque Nostras a simili bello pacatas præstare possimus, id votis Nostris apprime respondet* » ma poi quanto al veder modo di rimuovere le cause della guerra, il Pontefice non pare persuaso ch'egli debba far altro che sperare nell'aiuto di Dio e « *Hoc fiducia suffulti Deum Tecum rogamus, ut ubi abundat iniquitas dignetur uberius gratiæ suæ medelam effundere.* »

Il Pastore supremo dei credenti deve dare esempio di fede in Dio, e sta bene che S. Santità sia soffolto della fiducia nella providenza divina; ma come l'opera di pacificazione della Chiesa fu altrove ottenuta non solo colle preghiere, ma colle sapienti negoziazioni, colle accorte concessioni, collo spirito di temperanza del Pontefice, a ragione perciò lodato da Mons. Bonomelli; così questi ha ragione di chiedere istantemente che S. Santità compia l'opera, pacificando con lo stesso alto spirito di equità e di conciliazione la Patria nostra.

E non è solo il voto del clero buono ed illuminato, lo è anche della immensa maggioranza dei cittadini, che sentono nella propria coscienza di poter essere a un tempo religiosi e patriotti, di poter associare il sentimento della patria terrena a quello della patria celeste; ma che non sono in alcuna guisa disposti a seguire i loro pastori se questi vogliono costringerli ad essere cattivi cittadini.

Ma finchè questo voto era pronunciato timidamente, a bassa voce dal clero o espresso dal laicato, non poteva avere valore di affermazione; gli intransigenti di qua e di là lo soffocavano coi loro clamori, gridando traditori quelli che lo emettevano.

Ora esso è autorevolmente formulato da un Vescovo insigne per pietà e per dottrina; ed è riconosciuto e accettato dallo stesso Pontefice; sicchè si può sperare che non sarà *vox clamantis in deserto*, ma germe di feconda preparazione per la pace religiosa in Italia. »

Parlamento Nazionale

Roma 18 — **Camera dei Deputati.**

Costa Andrea domanda notizia dell'ordine del giorno votato nel bilancio d'agricoltura concernente la concessione di appalti alle società cooperative, e sui progetti relativi agli scioperi ed agli infortuni nel lavoro.

Grimaldi risponde che la quistione degli appalti sta studiandosi al ministero delle finanze, e che per la parte che lo riguarda rappresenterà i due progetti che stanno studiandosi al ministero di grazia e giutizia.

Presenta quindi vari disegni di legge.

Comunicansi le conclusioni della Giunta delle elezioni annullanti l'elezione di Cipriani a Forlì ed a Ravenna.

Si approva il progetto sul credito agrario quale fu approvato dal Senato.

Saporito censura l'affidamento di nuove costruzioni alle Società esercenti rinunziando alle garanzie stabilite dalla legge.

Armirotti chiesto spiegazioni sui lavori della galleria dei Giovi, lamenta che la S. G. di Navigazione Italiana non mantenga sui piroscafi il personale prescritto dalla legge.

Giolitti osserva essere ora il momento di decidere su il tempo, i mezzi ed il sistema delle nuove costruzioni.

Esamina gli oneri e i vantaggi derivati dalla legge del 1879 concludendo che essa non è causa della attuale decadenza del bilancio. Il pericolo peraltro potrebbe sorgere dalle costruzioni avvenire se non si fosse cauti nella scelta del sistema.

Esamina altresì l'applicazione della legge delle convenzioni ferroviarie. Fra gli altri appunti rileva che dopo le convenzioni, gli appalti delle nuove costruzioni rallentavano le forze per affidarle poi alla Società.?

Questo se non al testo della legge sarebbe contrario agli intendimenti dei più che la votano.

Seguiterà il discorso domani.

I DELEGATI BULGARI

Il delegato bulgaro Kaltcheff arrivato per il primo a Roma ricevette la deputazione degli studenti universitari. Egli la accolse cortesissimamente: assicurolla che i bulgari sono intenzionati di lottare ad oltranza per la propria indipendenza anche a costo di scomparire dal novero dei popoli — la storia li vendicherà. Si congratulò con l'Italia, la quale prima di diventare indipendente, era ritenuta fomite di discordia in Europa, mentre, fatta indipendente, è diventata elemento di pace. Spera che così avverrà dei bulgari, riguardo agli Stati balcanici. Lodò la condotta tenuta dagl'italiani addetti all'ambulanze bulgare durante la guerra tra la Serbia e la Bulgaria; disse che dettero prova di coraggio e di abnegazione.

Dichiarò che la deputazione bulgara non viaggia l'Europa per eccitare a muover guerra alla Russia, alla quale i bulgari sono grati; ma disse che essi vogliono la propria indipendenza ed all'uopo vanno raccogliendo i consigli dei governi europei, anche per ciò che riguarda la scelta del candidato al trono bulgaro.

Kaltcheff ha smentito che la deputazione bulgara sia stata freddamente accolta dalle autorità francesi. Disse che verso l'Italia essi sono ispirati dal maggiore riguardo dovendosi all'Italia se la corrente di simpatie per la Bulgaria si è estesa in Europa. Pregò gli studenti di astenersi da ogni dimostrazione all'arrivo degli altri delegati bulgari e pregolli di astenersi dal mandare una commissione alla stazione a riceverli, tanto la deputazione bulgara è convinta della simpatia dell'Italia.

La deputazione bulgara si fermerà a Roma tre o quattro giorni.

I funerali di Vittorio Emanuele

Ieri si celebrò il solenne funerale a Vittorio Emanuele nel Panteon.

Celebrò la messa monsignor Anzino. Vi assisterono le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, del Comune, della Provincia, l'alto personale di corte, il corpo diplomatico, e molti invitati.

I gradini del tumulo erano coperti da magnifiche corone fra cui una di fiori freschi con un nastro in cui eravi scritto: *La famiglia real de Portugal.*

NOTIZIE MILITARI

Il 20 gennaio s'incomincierà a Torino l'istruzione per l'uso del nuovo fucile Vitali, per gli Alpini.

In febbraio ciascun battaglione alpino avrà una compagnia armata di tali fucili a ripetizione. Subito dopo ne saranno armati gli intieri regimenti alpini, poi quelli dei bersaglieri.

— Formerassi una nuova brigata di cavalleria ed immediatamente aumenterassi di due batterie ogni reggimento d'artiglieria.

Per ora si soprassiederà ad altre riforme nelle armi di cavalleria e artiglieria.

La seconda di Coccapieller

Lunedì il deputato Coccapieller ha svolta la sua cervellotica interpellanza sul servizio dei pompieri a Roma, scambiando la Camera pel Consiglio comunale. I rumori, la ilarità, il baccano sono stati continui. Alle grida di *basta!... basta!...* Coccapieller ha risposto sdegnose imprecazioni.

I ministri Depretis e Grimaldi non vollero rispondergli.

Coccapieller ignorando le disposizioni del regolamento della Camera sulle interpellanze e sulle mozioni da presentarsi, si mise a sedere, ed il presidente Biancheri vedendo che di fronte al silenzio dei ministri, Coccapieller non protestava, dichiarò in mezzo alla generale ilarità esaurita l'interpellanza.

I GIORNALISTI SPAGNUOLI IN ITALIA

Scrivono da Genova all'*Italia*:

Dunque una notizia nova di zecca. — Il prossimo carnevale i *periodistas* spagnuoli saranno nostri ospiti.

Verranno a noi con la squadra di Spagna e pare si voglia o meglio si desideri riceverli con quella espansione gioconda con le mille cortesie onde furono prodighi ai colleghi nostri.

In ogni modo si diletteranno delle meraviglie che Genova prepara pel carnevale.

CIPRIANEIDE

Secondo le informazioni della *Lombardia* è del tutto infondata la diceria che Amilcare Cipriani abbia detto ad amici suoi che firmerà la domanda di grazia dopo che la Camera abbia presa in considerazione la proposta di legge, in relazione alla petizione Santini, per l'interpretazione *autentica* dell'art. 138 del codice penale.

Non è nemmeno vero che l'Estrema Sinistra sia concorde in proposito. Anzi autorevoli membri di essa credono sterile questa agitazione. Per questo l'Estrema Sinistra nulla ha deliberato, malgrado sollecitazioni giuntele da comitati elettorali cipriarnisti.

Per Desdemona

Milano 16

Scrivo « per Desdemona » sono sazio di sentir nominare Otello. Penso con salutare terrore alle cassette tipografiche. Esse si vuoteranno per la ripetizione del vocabolo. Non voglio diventare tra i coefficienti di quella carestia. Abbasso Otello. Desdemona *for ever*.

Mentre scrivo, Verdi celebra la sua Epifania, provando per la prima volta il suo spartito al cembalo. Il poeta Boito, l'editore Ricordi, Franco Faccio lo limitano topograficamente. Può essere giusto. Quando il dio agita, i profani debbono star lungi. Mi dimenticava Giuseppina Strepponi, la seconda moglie del divino maestro, ne è più che mai la sua ninfa

Egeria. Una ninfa di sessant' anni, sia. Ma una donna che ancora s'afferma dritta e forte come una spada di vecchia fabbrica lombarda. Non per nulla è nata a Lodi.

La conclusione è facile. Fra venticinque giorni, cioè sui primi di febbraio *Otello* comparirà. Per quella sera tutto è preso. Precorro tutti colle cifre. Sono ufficiali. Oggi fissare una poltrona a cento lire è come comprare un chilogrammo di pane. Ad un giornalista fortunato possessore dell' ottava parte d' un palco in IV fila, offrirono, per la sua aliquota occupatoria, cinquecento franchi. I palchi negli ordini inferiori fanno aggio. Si parla di migliaia e migliaia di lire. Delle fortune vi dico. E — badate — questa nuova di Verdi è un'opera breve. Va innanzi, a passo ginnastico, per quattro atti non lunghi. Non ha la zavorra del *Don Carlos*. Solo che dicono avveniregia. Almeno i quattro semidei dell' esecuzione se lo lascian dire senza protestare Tamagno — Otello; Pantaleoni — Desdemona; Maurel — Yago l'ultimo — anzi l'ultima — del *quatuor*.

Aspettate. Voglio parlarvene un po'.

***

Prima di tutto lasciatemi rilevare la trovata felice del *Caffè*. Per natale, egli ha pubblicato un numero unico. L' intitolò *Otello*. Vi riunì tutte le più eccentriche allegrie. Inventò aneddoti; improvvisò versi da chitarrino. Fece d'ogni erba fascio. E servì in salsa piccante. Ad un certo punto fa cavalcare Otello in Piazza S. Marco, in partenza per Cipro. Il contorno poi era fatto con violini da cinque corde e da clarinetti a tripla tonalità. Non mancavan neppure la « viola d'amore » comprata dagli impresarii Corti a Bruxelles per ventimila lire: nè le cetre di sette toni. Inventò perfino che Verdi aveva banditi dall' orchestra della Scala gli ottoni tedeschi ed i francesi claroni.

Onnipotente Iddio! L'allegro giornale aveva lanciato uno scherzo colossale. Era uno smisurato pesce natalizio sospinto a guizzare nel mare magno della credulità internazionale. Lo abboccarono infatti da tutte le parti. Ei anche oggi, le spine sono rimaste in gola a tanti.

C'è di peggio. Il pesce fu addentato a Parigi. Il *Gaulois* prende sul serio lo scherzo. Vi ricama una matta corrispondenza da Milano Busseto. E ci vitupera fieramente. Il *Figaro* ricopia: e colla penna di « Jacques H. Sincère » giura lo sterminio degli italiani, perchè Verdi ha esiliati dall'orchestra i francesi « saxophones » — O padre Eterno colendissimo — lasciate ch'io vi presenti le mie dimissioni da Latino. Mi umilia questo cretinismo transalpino ad altissima pressione. Domando d'essere ascritto fra i Danakili. Così almeno la stampa parigina non mi susciterà contro il signor di Bismark, solo perchè un bell'umore scherza e gli altri credono sul serio ch'io voglia abolire definitivamente le tedesche trombe-basse di Moriz...

Le trombe-basse, abolite. Ma si può sospettare di peggio?

***

Io vi darò delle notizie autentiche. Sui primi di febbraio verranno qui tutti. Mi diverto un mondo a scorrere i prenotati. Ci sono dei Borboni del primo ramo. Fa già dall'Inghilterra capolino qualche contino di Parigi. E da Parigi pure verranno i *gros bonnets* a punire Verdi e noi del nostro gallofolismo Saxovoro. Hanno già il loro posto fisso Ritt e Gailhard direttori del Grand' Opèra. Il deputato Clemenceau. Merghier primo segretario generale delle Belle Arti. Il celebre, perchè milionario, Dreyfus. E finalmente madama Adam. Colei che sa fa Roland dell'oggi. Dirige la *Nouvelle Revue*, e dice delle cose scortesi a chi meglio le talenta. Figuratevi poi il concorso in aumento!

Si, eccovele delle notizie squisitamente primaticcie. Una parte si svolge a Venezia. Un' altra nell' Isola di Candia. Si annunzia che la sinfonia è un grande poema temporalesco. Al confronto l' uragano dell' ultimo atto di *Rigoletto* deve cedere il suo posto di principe del verismo tempestoso. E si che là persino il vento è fatto colle voci umane.

Un altro piatto di resistenza. Il duetto d'amore. Vi prego di non perder sillaba di quanto vi dico. Paolo Mantegazza ha un bel pubblicare le sue *Estasi umane* che condannano l'amor platonico e lo mettono al suo posto — cioè in burletta. Ma la barbabianca di Busseto, si agita in senso denegativo. Il forte vecchio del basso stato Pallavicino ha ancora la sua gran fede spirituale d' una volta. Quella nella donna e in Dio. Quella che quarant' anni fa gli pose accanto l'amore della sua prima moglie, la Barezzi, e l'affetto di Temistocle Solera librettista ascetico. Quella che gli inspirò il glorioso *Nabucco*.

A settantrè anni e tre mesi, il maestro è sempre quello. Egli s' inciela più che può. Chiedetene conto ai *rondò* di quasi tutte le sue opere. L'*Otello* porta una specialità. Desdemona, viene spenta, ma incolpata. Essa non è l'adultera della carne creata da Shakaspeare. Arrigo Boito l'ha passata in un bagno di nitrato d'argento. Ed ecco che il gran duetto, il duetto che rifiorisce e ricorre dal principio alla fine - poggia fra i cori del cielo. La musa di Verdi — acconsente — dicono — a delle velleità di Wakiria.

***

Si parla della serenata veneziana di introito. L' aurea galleggiante della serenissima, trascina le sue porpore nell'onda bruna. E al di sopra quattro file di vecchie chitarre italiane pentacordi e dai fili non di minugia ma di metallo, completano l' incanto di una musica deliziosamente nova.

Nova — replicò. E' innegabile. Con Otello Verdi s' eleva colla parabola del gusto. Non sarà Wagner. Ma nemmeno più il *Torniamo all' antico*. Pochi lo avrebbero creduto. Ma è così. Gli ingegni sommi non sono irresistibili alle trasformazioni. Tutt' al più, per fare omaggio, all' ipocrisia delle parole — la chiameranno evoluzione. Ed voluzione sia. Ad ogni modo è la ricognizione che il genio fa dei nuovi tempi. — Sì — amico direttore — Giuseppe Verdi *avveniregqia* in *Otello*. Tutti lo dicono. Ho veduto un critico musicale Lohengrignano andare in deliquio per la gioia.

Per me ci credo poco. Per me — che starò ai panni d' *Otello*, e se no descriverò la corrazza trionfale — che deve far epoca — ripeterò sempre: — Verdi non potrà mai essere altro che lui.

F. Giarelli

Il viaggio del principe di Napoli

Alessandria d' Egitto 18. — Il Principe di Napoli è partito col seguito pel Cairo in un treno speciale nel vagone del Kedive.

Cairo 18. — Il principe di Napoli è arrivato.

Il kedive lo attendeva alla stazione ove si trovavano pure le autorità civili e militari inglesi.

Il principe è sceso al palazzo di Kasr-el-Maussa messo a sua disposizione dal kedive.

La colonia italiana gli ha fatto una calda ovazione.

Elezioni

Modena — Fu proclamato eletto il generale Araldi.

Catanzaro 18. — Fazzari eletto con 9344 voti.

ALLA RINFUSA

I delegati Bulgari si tratterranno a Roma per tutto la corrente settimana e poi andranno direttamente a Sofia.

Dal *Libro Verde* presentato alla Camera dal ministro Robilant risulta che il governo tedesco aveva accettata l' offerta del Chili di accordare 86 lire sterline per ogni certificato di salnitro. Il governo italiano, mediante energici uffici, ottenne l' indennità di 105 sterline; in tal modo 360 o italiani, possessori di tali certificati, ottennero un maggior vantaggio complessivo di 68,800 lire sterline.

— Da Ventimiglia si telegrafa al *Popolo Romano* che, dopo le feste di Pasqua, avrà luogo a Torino il matrimonio fra il principe Rolando Bonaparte e la principessa Letizia.

Il ministro degli esteri ha ordinato che il conte Nobili, addetto alla Legazione di Berna, sia traslocato ad Atene; Brozzolo, dal ministero degli esteri, destinato all' ambasciata di Londra; Rossi, dalla Legazione d' Atene all' ambasciata di Vienna. Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica pel 20 corrente.

— È smentita la notizia che il cav. Pugnisi sia nominato direttore generale dell' Istruzione Primaria. Il ministro Genala accolse le proposte per gratificazioni agli impiegati della Rete ferroviaria mediterranea.

— L' editore di Milano, signor Ulrico Hoepli, aveva sollecitato dalla Regina l' onore di publicare le sue *Fiabe Medio-Evali*; ma Sua Maestà ha fatto rispondere che non aveva mai avuto simile intenzione. L' *Osservatore Romano* scrive che il cardinale Jacobini ha potuto lasciare il letto ed oggi fece una prima passeggiata in vettura. Il Papa impartito ordini severi perchè non siano più ammessi alle sue udienze funzionari Italiani o i loro parenti.

— A Ginevra due sposi, messisi a tavola pel pranzo, avevano appena cominciato a mangiare alcune sardelle, che tosto furono colti da violentissimi dolori, tra i quali non tardarono a prodursi i sintomi di avvelenamento. Benchè condotti d' urgenza all' ospedale e sottoposti a cure energiche, tuttavia dovettero soccombere, e ieri sera erano morti.

La perizia chimica fatta sulle restanti sardelle constatò che l' avvelenamento era dovuto allo stato d' incipiente putrefazione in che si trovavano le sardelle stesse e fors' anche (giacchè trattavasi di una scattola recentemente aperta) a filtrazione della sostanza adoperata pe suggellare la scattola.

— I liberali costituzionali di Ravenna deliberarono di portare nella prossima elezione di quel Collegio, contro il Cipriani, il conte Pietro Gamba.

— Si assicura che la depuzione bulgara ufficierà il governo italiano ad accettare di farsi mediatore fra la Bulgaria e lo Czar. La mediazione verrebbe offerta ufficialmente a re Umberto.

Ai deputati bulgari verrà offerto un banchetto pel quale sonosi già sottoscritti circa quaranta deputati, fra i quali notansi Crispi, Baccarini, Nicotera, Bonghi.

Sposina cara

Fra le cose più belle di questo mondo, che non ne ha troppe se si vuole, sento dire che ci sia la prima notte di matrimonio... Non so, perchè io... sono solo un po' meno scapolo d' Adamo prima della creazione della leggiadra e fatalissima Eva... ma — così a occhio e croce — me ne faccio quasi quasi un idea.

Che volete?!... Dopo i lunghi desideri del fidanzamento, dopo i sogni fatti insieme nel cantuccio di una stanza e alla finestra nelle belle sere d' estate, trovarsi soli, liberi padroni di se, deve essere una certa consolazione.

L' eterna canzone che si trova in tutti i libretti per musica: Tu sei mio!... Tu sei mia ecc!... ha delle armonie dolcissime per tutti gli orecchi. Si sa persino che in Maggio non dispiace neanche ai lunghissimi orecchi dei ciuchi.

Dunque bisogna avere un certo rispetto, circondare di una dolce venerazione questa prima ora in cui la passione erompe e l' amore impera.

Bisogna che una tal quale poesia ricopra come un velo, più voluttuoso che fitto, il talamo nuziale, intanto che il poeta canta e s' inspira. Il male è che passata quella prima notte le cose non continuano dello stesso piede, ma anzi lo mutano completamente — oh! se lo mutano....

Vien subito dopo la luna di miele, luna che come... l' altra si va facendo a quarti; ed è curiosissimo questo che generalmente quando è fatta a quarti significa che è divenuta proprietà di... terzi.

Ha dunque avuto una buona idea quella parigina che... Ma permettetemi di cominciar da capo per darvi questa curiosa quanto... intima notizia.

—

A Parigi vive una certa Evelina Rapy, donna giovine, fresca, leggiadra, rotondetta, e un po' capricciosa. Costei era impiegata in qualità di soggetto, in varie agenzie matrimoniali.

Ei ecco quale era la sua missione. Quando qualche cretino si presentava a una delle agenzie dichiarando di aver desiderio di prendere una consorte, subito gli veniva presentata la bella Evelina che passava da viscontessa, rimasta vittima di una disgrazia... di quelle che non possono succeder più che alle ragazze... ma piena di doti e di dote.

Il cretino abboccava all' amo e pigliava moglie. La leggiadra sposina dopo avere avuto i regali di nozze e aver passata la prima notte di matrimonio col fortunato possessore abbandonava il tetto maritale per ritornarsene al suo posto all' agenzia.

Come si vede questa era dunque la sua occupazione.

L' occupazione per una notte del bianco letto di sposa.

—

È incalcolabile il numero di volte che la signora Evelina è stata sposa novella. Ella era arrivata alla millesima prima notte, quando la Questura è intervenuta.

La Questura ha creduto che la buona Evelina non facesse anche troppo per la felicità dei suoi mariti non sposandoli che per poche ore, ed ha arrestato l' eterna fidanzata, la quale era sempre promessa e sempre... mantenuta.

Ma non crediate che per questo ella abbia dimesso il pensiero degli sposalizi. Ah! Figuratevi che ora in carcere, dove le danno un vitto molto... modesto, ella ripete sempre con voce melanconica:

— Oggi son costretta a far le nozze... coi fichi secchi!... F.

UNA FUGA STRANISSIMA

L' altra mattina alle carceri di Viareggio un tal Giorgetti Giuseppe, accusato di furti, dopo aver rotto lo sportello della porta della sua cella mediante ferro tolto dalla finestra della stanza, scassinava un uscietto a muro esistente nell' andito corrispondente alla goletta per cui passano i pesi e le funi dell' orologio della torre ed arrampicandosi per le funi suddette, riuscì a salire alla stanza ove trovasi la macchina dell' orologio e qui dall' interno aprì l' uscio che mette sulle scale e discese fino alla porta del carcere.

Il custode verso le 5 recandosi a far la sua visita s' imbattè nel Giorgetti il quale, afferratolo, lo gettò a terra, entrò nel quartiere del custodo stesso e trovata la chiave nella serratura della porta d' uscita, potè aprire e darsi alla fuga.

Non fu ancora rintracciato.

CRONACA

Incetta di cavalli — Da una nota del Comando del 6° Corpo d' Armata in Bologna apprendiamo che la Commissione d' arruolamento quadrupedi per il 2° Reggimento Artiglieria riprenderà oggi il suo giro nel territorio della nostra Provincia per completare il numero dei cavalli da arruolarsi per il suddetto Reggimento.

La voce del pubblico. — Riceviamo da un egregio nostro concittadino la seguente lettera. Pubblicandola, ci associamo allo scrittore nel deplorare ciò che egli deplora:

Onorevole Sig. direttore
della *Gazzetta Ferrarese*.

Senza essere troppo teneri per le cose chiesastiche e per l'osservanza di non so quali canoni religiosi, non si può a meno di non deplorare un fatto che di frequenti avviene nella nostra Chiesa della Certosa in occasione di trasporti funebri.

Bene spesso sono laici che prendendo la parola nel tempio tessono lunghi discorsi in elogio del defunto, il che, se la memoria non mi tradisse, deve essere severamente vietato da alcune leggi canoniche. L'altra sera poi, accompagnandosi alla estrema dimora il povero giovine Zannoni, una società corale, di cui faceva parte il defunto, credette bene addirittura di cantare in Chiesa un certo coro, sicuramente non adatto al sacro luogo. Non so a chi spetti tutelarne il decoro, se all'autorità ecclesiastica o alla Confraternita che lo ufficia; ma è vero però che o l'una o l'altra dovrebbe porre un rimedio ad uno sconcio che si verifica con soverchia frequenza.

Mi creda

Ferrara 19. 87. Dev.mo
L. M.

Se la memoria non c' inganna, ricordiamo che altra volta ospitammo sulle nostre colonne un simile reclamo, in seguito al quale mons. arcivescovo ha rivolto analoghi uffici al sindaco appartenendo la chiesa al comune, e alla confraternita della *morte ed orazione* custode ed ufficiante della chiesa.

Ma gli eccitamenti furono inutili. Il Municipio ha risposto logicamente che l'essere proprietaria dello stabile ciò non gli dava diritto d'intromettersi nell'esercizio delle pratiche di culto e rituali. La confraternita poi, lo diciamo con poca edificazione dei lettori, ha fatto l'orecchio da mercante ai moniti della superiore autorità ecclesiastica.

A questa, ora, il volersi e il sapersi far ubbidire.

In Municipio — Ieri il ff. di Sindaco Capitano Caroli, ha fatto nelle mani del Conte Masi la consegna della civica azienda.

La nuova Giunta convocherà prossimamente il Consiglio.

Per gli studiosi — Presso il Ministero dell' istruzione pubblica è aperto il concorso per quaranta cattedre ginnasiali da conferirsi per titoli nell' anno scolastico 1887-88, col grado di reggente e collo stipendio di lire 1728. Sono ammessi a questo concorso tutti coloro che possegono la laurea in lettere e non abbiano oltrepassata l' età di quarant' anni al 30 settembre 1887. A parità di merito saranno preferiti quelli che abbiano già insegnato con lode in pubbliche scuole, e che dichiarino di essere disposti ad accettare l' ufficio in qualsiasi ginnasio dello Stato.

Annegamento — Nel pomeriggio di ieri, certo Alberchini Benedetto, facchino aggiravasi nel Sobborgo S. Luca in preda ad una potentissima sbornia. Sul ciglio del Volano vacillò e cadde ruzzoloni nell' acqua.

Accorsero subito alcune persone che dopo molti sforzi poterono trarlo a riva che ancora respirava, ma dopo pochi momenti l' infelice, per sincope o per asfissia, moriva.

Maledetto coltello — Alle ore 11 della scorsa notte certo Lazzari Enrico cocchiere, feriva gravemente in rissa con colpo di coltello certo Zaccarelli Albino.

Il ferito fu trasportato all'ospedale ed il feritore fu arrestato.

— Avantieri nella vicina Villa di Porotto certo Ughi Domenico mentre questionava con certo Spadoni Gaetano venne dal fratello di quest' ultimo Spadoni Carlo ferito gravemente alla schiena con due colpi di coltello.

Il feritore è stato arrestato.

Sunto annunzi legali del 18 Gennaio.

— Estratto di Bando Venale per vendita di immobili in Bondeno ad istanza eredi Pepoli, in pregiudizio Giacomo Marchi.

— Avviso dell' intendenza di finanza per miglioria non inferiore al ventesimo da farsi al prezzo di L. 377,85, per cui fu deliberato provvisoriamente la rivendita di Massafiscaglia e al prezzo di Lire 275 per cui fu provvisoriamente deliberata la Rivendita N. 25 in Ferrara.

— Il Tribunale di Commercio ha confermato il ragioniere Breveglieri Luigi curatore definitivo del fallimento Mori Antonio negoziante in mobilia.

Giornalismo — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore

A tutela della mia dignità e per lasciare cui spetta la responsabilità di certi atti, debbo dichiarare che, tanto un articolo intitolato *Dal vero* pubblicato nel *Resto del Carlino* alcuni giorni or sono, quanto un aborto di corrispondenza sgrammaticata comparso nel numero di ieri dello stesso giornale, non m' appartengono affatto.

Dolente che la *Rivista* con insolita precipitazione abbia voluto mettere avanti il mio nome e sdegnoso ancor più di assumere la paternità delle comunicazioni altrui, dichiaro che, per accordo preso colla Onorevole Direzione del *Resto del Carlino*, quelle corrispondenze che proverranno da me, saranno contrassegnate dalla mia firma.

Ferrara 19[1]87.

VITTORIO FANO.

Disgrazia — Un brusco accidente è toccato ieri mattina al sig. Ercole Scutellari di Rò nipote (e non figlio come dicevasi) del dott. Girolamo Scutellari. Egli col sig. Turbiani passavano su d' un veicolo tirato da un focoso cavallo sull' argine del Canal bianco.

Impennatosi il cavallo, dava a tirar calci e a rompere il freno, per modo che cavallo e automedonte ribaltavano nel Canale. Il Turbiani ha fatto a tempo a saltare a terra.

Il cavallo si è annegato e lo Scutellari per rara fortuna e aiutato dal suo compagno potè cavarsela netta, toltone il bagno involontario e la perdita del povero animale.

In questura — Ieri gli agenti di P. S. sorpresero ed arrestarono certo Zani Giuseppe di Borchella (Rovigo) mentre stava impegnando un *Remontoir* d' oro, compendio di un furto commesso or non ha guari in quella Provincia.

Teatro Comunale — Questa sera *Carmen*.

Errata — La poesia del Ghirlanda avantieri riprodotta era tolta dalla *Gazzetta dei Teatri* non dal *Mondo artistico* come erroneamente fu stampato).

L' Associazione della Stampa Periodica in Italia, con sede in Roma, ha con felice pensiero deliberato di venire in sollievo a quei pubblicisti, che, colpiti da malattie o da sventure, versano in istrettezze finanziarie. Il mezzo escogitato fu una **Lotteria**, la quale venne approvata con Decreto del 16 aprile 1886. La Banca Subalpina e di Milano esercisce la **Lotteria**; le cartelle già furono poste in vendita in tutta Italia. Possa questa operazione assicurare ai Veterani della Stampa che si son logorati nelle dure lotte quotidiane, quella quiete esistenza, cui essi, per esser stati più degli altrui che dei propri interessi solleciti, non hanno potuto procacciarsi!

La Beneficenza nelle Lotterie. — Non sempre lo scopo benefico delle lotterie è cosa ipotetica e se ne può citar qualche esempio. La Lotteria Nazionale fatta a Genova nel 1880 a vantaggio delle locali Opere pie, dava ai diversi Istituti beneficati un netto prodotto di varie diecine di mila lire.

La Lotteria di Verona produsse a vantaggio della città tanto desolata dall' inondazione del settembre 1882 la netta somma di oltre *un milione* di lire.

La Lotteria a vantaggio dell' Ospizio di Santa Margherita in Roma la cui emissione vien fatta dagli stessi fratelli Casareto di Francesco in Genova, che già furono assuntori delle sopradette due lotterie, ha fin d' ora fruttato, prima dell' estrazione (che è irrevocabilmente fissata pel 20 febbraio prossimo) un netto versamento, già effettuatosi, di oltre 100 mila lire al pio Istituto di Roma, a cui vantaggio venne promossa questa lotteria.

Progressi — Il Municipio di Caltanissetta emette ora nuove Obbbligazioni ipotecarie a L. 458. 50 ed essendo fruttifere di L. 22. 50 annue e riborsabili in L. 500 vengono a dare un interesse superiore al 5 0[0. Mediante una provvida combinazione il Municipio per allegerirsi d'altri debiti più gravosi contrae questo a condizioni tanto favorevoli per i capitalisti, e dà loro la più sicura delle garanzie colla cessione del reddito dell' imposta fondiaria.

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Del mattino

Napoli 18. — Il *Surprise* è arrivato avente a bordo il duca e la duchessa di Edimburgo.

Londra 18. — La cannoniera inglese *Frin* incagliò stamane sulle coste del Northumberland. È incerto se potrà discagliarsi.

Berna 18 — Il Consiglio federale è informato che il cholera si estende rapidamente in tutte le località della Repubblica Argentina. Le ultime notizie dicono che vi regna una epidemia. Il Consiglio avvisa gli emigranti a differire il viaggio.

Madrid 18. — Le Camere furono aperte e Martos rieletto presidente con 152 voti contro 14.

Madrid 18. — Fu ordinata una nuova

Il seguito in 4. pagina.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

Morbo crudele, invano combattuto dalle cure sapienti del dott. Andrea Moggi, ha spento a 71 anni la vita laboriosa ed onesta di **CESARE ATTI**.

Munito dei conforti religiosi, circondato da' suoi cari, Egli ha chiuso la sua mortale carriera colla tranquillità del giusto.

Questo estremo tributo d' affetto alla memoria dell' amatissimo suocero vuole consacrato

L' inconsolabile
L. G.

Ristabilitomi da una febbre reumatica che mi tenne obbligato al letto per nove giorni, sento il dovere di ringraziare tutte quelle gentili persone, in ispecie le famiglie de' miei alunni, le quali ogni di con tanta premura si sono interessate della mia salute.

Raffaele Carrozzari.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
del IV Circondario Scoli

Rendesi noto ai signori Possidenti interessati in quarto Consorzio che stante la ritardata approvazione in Assemblea Generale del *Bilancio preventivo* per l' Esercizio 1887, la *Tassa Scoli* imposta pel detto anno, verrà esatta in sole 5 rate bimestrali a datare da quella del mese di Aprile p. v.

Ferrara 13 Gennaio 1887.

IL PRESIDENTE
March. CARLO CANONICI MATTEI

inchiesta per sapere se Galeote è effettivamente matto.

Parigi 17. — Dispacci privati da Londra dicono che Salisbury, fortemente impressionato per la morte di lord Iddesleigh, cadde ammalato.

Berlino 17. — Alla Camera dei deputati furono rieletti Koikler presidente ed Heremann e Bensa vice-presidenti.

Berlino 17. — La Camera dei signori ha rinviato ad una Commissione di dieci membri la proposta di un indirizzo all' Imperatore.

I capi conservatori del partito dell' impero e i nazionali liberali convennero circa le elezioni del Reichstag che siano mantenuti i seggi presidenziali dei tre partiti soltanto pei partigiani del Settennato che siano eletti. Che in caso di ballottaggio si voti solamente per un candidato che appartenga ad uno dei tre partiti.

Benningsen prese la direzione del partito nazionale liberale.

Bennigsen e Miguel si dichiararono pronti ad accettare il mandato.

Entrambi firmarono l' appello agli elettori convenuti ieri.

Atene 17. — Dai risultati conosciuti, salvo in alcuni dipartimenti, il ministero ha grande maggioranza.

I leaders dell' opposizione probabilmente sono eletti.

Londra 18. — Navi provenienti da New York segnalano cattivissimo tempo nell' Atlantico.

Sofia 18 — Il governo è informato che parecchi ufficiali che parteciparono al colpo di Stato contro Alessandro di Battemberg, giunsero a Costantinopoli provenienti da Odessa. Pensando che le loro intenzioni possano essere malevoli contro l'ordine delle cose stabilito in Bulgaria, il governo ordinò severamente alle autorità civili e militari della frontiera di arrestare ogni individuo sospetto, e prendere misure rigorose contro individui armati che volessero passare la frontiera.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Gennaio 1886.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI - N. 0.

MATRIMONI — Campi Maurelio, muratore cel. con Mezzoni Maria, donna di casa, nub. — Borghi Paolo, pentolaio, cel. con Stegani Malvina, donna di casa, nub. — Serravalli Fedele calzolaio, ved. con De Carli Elisabetta donna di casa, nub.

MORTI — Zona Salvatore fu Battista, coniug. di Comacchio di anni 50, ramaio — Toselli Giuseppe di Antonio di Cassana di anni 49 mercantino — Occari Cesare di Natale di Ferrara di anni 29, giorn. — Zannoni Giuseppe di Gaetano cel. di Ferrara di anni 23, verniciatore.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

18 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.° min.° - 3°, 5 c.
Alt. med. mm. 766,59	» mass. + 1°, 9 c.
Al liv. del mare 768,77	» media - 0°, 8 c.
Umidità media . 77, 2	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno-nuvolo, nebbia rara

19 Gennaio — Temp. minima - 4,° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

19 Gennaio ore 0 min 14 sec. 16